

SALUTE
MALATTIE DEGENERATIVE

Stamina, arriva lo stop del ministro

La Lorenzin dopo le polemiche: "La sperimentazione finisce qui". La senatrice a vita Cattaneo: "Famiglie tutelate"

PAOLO RUSSO
ROMA

Cala definitivamente il sipario sulla vicenda Stamina. «È una conferenza stampa che non avrei mai voluto fare» dice con un fondo di commozione il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, prima di leggere le righe finali del documento di presa d'atto di quanto già deciso dal comitato di super esperti su malattie neuro degenerative e staminali, ossia «che la sperimentazione non può ulteriormente essere proseguita». Uno stop che manda subito sulle barricate il fondatore di Stamina, Davide Vannoni. «Ad essere pericoloso non è il metodo di cura bensì il ministro Lorenzin», replica stizzito,

Il fondatore del metodo Davide Vannoni: «Pericoloso è il ministro ora andremo negli Usa»

to, per poi annunciare «che ora l'obiettivo è attuare la sperimentazione all'estero, possibilmente in Usa». Ossia nel Paese che ha già negato il brevetto al suo metodo. Plaudendo invece alla decisione del ministro Elena Cattaneo, nominata senatrice a vita proprio per le sue ricerche sulle staminali e per la quale «lo stop tutela le famiglie da una operazione guidata da altri interessi». Ma la polemica surriscalda anche le stanze del Parlamento, con 19 senatori del Pdl (poco pro Alfano in verità), che contestano la decisione del «loro» ministro, definita «una delle pagine più amare della storia dei diritti e della scienza del nostro Paese» e contro la quale preannunciano azioni giudiziarie.

La battaglia dunque continua intorno a un metodo che



DINO FRACCHIA/BUENAVISTA

consiste nel prelevare cellule staminali mesenchimali dal midollo di un donatore, le quali sottoposte a un rapido trattamento a base di acido retinoico, si trasformerebbero in cellule neuronali in grado di riparare i tessuti nervosi dei pazienti affetti dalle più disparate malattie neuro degenerative. Un procedimento che la comunità scientifica ha sempre considerato privo di qualsiasi fondamento. Giudizio sancito poi dal Comitato di esperti che doveva valutare i protocolli «di spiega» del metodo consegnati

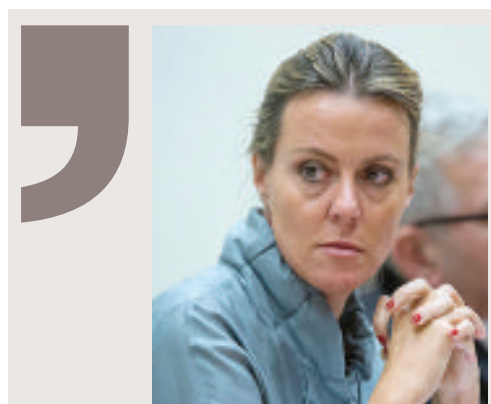
3 milioni
I soldi che ora saranno destinati per lo studio delle malattie rare

da Vannoni. La stroncatura di quei protocolli è sintetizzata in diversi punti, riportati poi dal provvedimento annunciato ieri da Lorenzin. Prima di tutto è

«inadeguata la descrizione del metodo», ossia non si capirebbe come le cellule del midollo si trasformerebbero in cellule del tessuto nervoso. Ma soprattutto «si evidenziano potenziali rischi per i pazienti», come quello di trasmissione di malattie infettive gravi, tipo l'Hiv o di encefalomyelite, ossia di malattie del midollo o del cervello. Quindi altolà alla sperimentazione, che sarebbe costata 3 milioni, ora destinati dalla Lorenzin alla ricerca nel campo delle malattie rare.

Ma cosa rispondono gli

esperti del comitato a quei genitori che assicurano di aver visto con i loro occhi migliorare le condizioni dei propri bambini? Il professor Stefano Di Donato, uno dei massimi esperti di malattie neurodegenerative, non ha dubbi: «Ogni malattia ha tante variabili che possono comportare decorsi meno drammatici, non certo per effetto del metodo Stamina. Come il caso della Sma di tipo 2, che può comportare una stabilizzazione dei disturbi anche per un anno». Insomma, i momentanei miglioramenti pos-



Il ministro della Salute

Speravo in un epilogo diverso
Ma gli scienziati hanno bocciato Stamina

Beatrice Lorenzin

Le analisi

Il ministro ha richiesto che le cartelle cliniche dei pazienti trattati a Brescia siano esaminate dall'Istituto Superiore di sanità

sono dipendere da una forma particolare della singola malattia e non vanno confusi con l'efficacia del metodo. Anche se il ministro ieri un piccolo spiraglio lo ha lasciato aperto, rivelando di aver richiesto le cartelle cliniche dei pazienti in trattamento agli Spedali Civili di Brescia per farle esaminare attentamente dall'Istituto superiore di sanità. Il provvedimento di ieri blocca comunque la sperimentazione ma non le infusioni ai pazienti già in trattamento a Brescia, lasciando aperta la porta anche ai 120 in lista d'attesa. Per ora, poiché a breve su tutta la vicenda si esprimerà il Tar Lombardia, che alla luce della relazione del Comitato e della conseguente decisione della Lorenzin potrebbe annullare tutte le ordinanze dei giudici che in questi mesi hanno imposto la terapia a Brescia. Un'altra anomalia del sistema giudiziario italiano dove un giudice del lavoro può sostituirsi a medici e scienziati.

Le opinioni

L'Associazione Coscioni "Sospensione sacrosanta Ma che errore illudere i parenti dei malati"

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

«È un giorno triste ma era inevitabile che finisse così». Per Maria Antonietta Farina Coscioni, presidente onorario dell'associazione per la libertà di ricerca scientifica intitolata a suo marito Luca, «lo stop a una sperimentazione che non sarebbe mai dovuta iniziare segna il totale fallimento del ministro della Salute e del Parlamento: per inseguire voti ignorano la scienza e la ricerca».



Presidente
Maria Antonietta Coscioni guida l'associazione dedicata al marito Luca

In cosa il ministro Lorenzin ha fallito?
«Ha l'obbligo di farsi garante della salute dei cittadini. Le audizioni degli scienziati nelle commissioni e la rivista Nature avevano già appurato l'assurdi-

tà di approvare una legge per sperimentare un metodo che l'intera comunità scientifica aveva bocciato senza pregiudizi e preconcetti. Lo stop dimostra l'inadeguatezza del ministro e l'assenza di qualunque politica del governo sulla ricerca».

Però anche per suo marito Luca avete provato con le staminali...

«Sono due vicende opposte. Nel 2002 abbiamo seguito un protocollo ben definito di autotrapianto di cellule staminali con l'autorizzazione dei comitati etici. Stavolta, invece, la politica ha assecondato l'ondata emotiva di genitori disperati per la condizione dei figli. Sono stati illusi fin dall'inizio: è grave che la politica abbia giocato sulla speranza di molti».

Qual è adesso la situazione?
«Totale confusione. Si è legiferato non facendo leva sulla conoscenza scientifica ma per tacitare la propria coscienza e salvaguardare un bacino di voti e di sensibilità. Al confronto con le certezze scientifiche ci è dovuto fermare. Si chiude una vicenda che non doveva neppure cominciare».

I genitori di una paziente "Nostra figlia sta meglio Ma chi doveva valutare aveva già deciso per il no"

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

È arrabbiato e deluso, ma non può permettersi di mollare neppure un attimo. Per Guido de Barros, e sua moglie Caterina, la posta in gioco è troppo alta: offrire una possibilità di cura alla loro figlia, Sofia.

Il ministro Lorenzin ha annunciato lo stop. Cosa ne pensate?
«Il blocco era nell'aria. Ma la doccia fredda, quando ti arriva addosso, è ancora più fredda di quanto ti saresti immaginato.



Il padre
Guido de Barros, papà di una bimba che stava sperimentando Stamina

Questa sperimentazione doveva servire per testare una terapia di cui non si avevano dati clinici, ma in realtà non è mai iniziata. Gli esperti chiamati a decidere erano già schierati. E hanno dato vita a una panto-

mima, agendo in modo paradossale e contraddittorio: si sono limitati a leggere il materiale fornito da Davide Vannoni senza andare nei laboratori».

Per Sofia cosa cambia?

«Non lo sappiamo neppure noi. C'è una comma della legge che prevede che chi ha iniziato la cura prima del decreto Balduzzi possa continuare. Dalla nostra parte c'è un'ordinanza che prevede che Sofia possa continuare l'intero trattamento a discrezione del medico curante. Ma il 12 novembre, il tribunale di Livorno sarà chiamato a discutere del reclamo degli ospedali civili contro nostra figlia. Eppure Sofia, da quando è stata sottoposta alle infusioni, è migliorata e non ha subito effetti collaterali».

Il vostro prossimo passo?

«Domenica scenderemo in piazza San Marco, a Firenze, per difendere le cure compassionate. Una manifestazione che, alla luce di quanto annunciato dal ministero, è ancora più importante».